

SALUTI DA CALTABELLOTTA

di Paolo Grisafi

Nel periodo delle ultime festività natalizie ho avuto la soddisfazione di esporre, presso lo spazio espositivo di Palazzo della Signoria, insieme ad altri antichi documenti, la mia collezione di cartoline d'epoca di Caltabellotta. Metterla insieme mi è costato il costante impegno di circa venticinque anni di ricerche presso collezionisti, mercatini, fiere e, da qualche anno a questa parte, sui siti d'aste online.

Raccogliere circa centocinquanta cartoline del nostro paese, databili tra i primissimi anni del novecento e i primi anni cinquanta, non è stato assolutamente facile e potrei immodestamente definire il risultato eccezionale e al di sopra comunque di qualsiasi mia iniziale aspettativa. Per quanto riguarda questo tipo di collezionismo, si possono definire generalmente d'epoca le cartoline risalenti a non oltre gli anni '50 del secolo scorso. I primi esemplari di cartolina illustrata furono prodotti intorno al 1870 in Germania, le cosiddette "Gruss" (saluti da) che poi si diffusero in tutta Europa diventando tra la fine dell'ottocento e gli inizi del novecento un piacevole e diffusissimo mezzo per trasmettere a persone lontane, amici, parenti, conoscenti, il senso del proprio affetto o della propria amicizia, spesso per fare auguri in occasione delle festività o più semplicemente un modo per comunicare eventi, piacevoli o spiacevoli. Le cartoline più antiche sono riconoscibili dal retro indiviso, destinato unicamente all'indirizzo del destinatario, mentre sul fronte si trovava l'illustrazione con un piccolo spazio per il messaggio, sono di formato piccolo (14x9 cm) e dalla superficie opaca; nel 1906 fu introdotto il retro diviso (una parte per l'indirizzo e una per il messaggio, divise da una linea verticale). Verso la fine degli anni '30 comparve il formato grande (15x10,5 cm) e verso gli anni '50 comparvero le prime cartoline fotografiche in bianco e nero con superficie lucida (vere fotografie utilizzate come cartoline). Dagli anni '60 infine esistono le cartoline a colori stampate col moderno metodo

offset.

Caltabellotta, come ben sappiamo, è sempre stato un paese di montagna di pochi abitanti, non è mai stato un luogo di passaggio e neanche una meta turistica (nonostante ne abbia sempre avuto le potenzialità), per giunta mal collegato ai centri vicini da quelle che fino a un certo punto furono poco più che delle mulattiere. Bisognava quindi recarvisi apposta, per un percorso tortuoso e dis-

agevole e se qualcuno vi capitava era prevalentemente per motivi lavorativi, insegnanti, funzionari dello stato, qualche tecnico, forse a volte qualche parente in vacanza. Di conseguenza, abbastanza limitato doveva essere il flusso di corrispondenza in partenza da Caltabellotta e conseguentemente la produzione di cartoline, essendo sicuramente scarsa la domanda ed esiguo lo smercio. Da questo deriva la difficoltà di reperire esemplari per la mia collezione rispetto ad un collezionista di cartoline di una grande città o rispetto, senza andare tanto lontano, di un centro di media grandezza come Sciacca, che, quale ridente cittadina marittima da sempre a vocazione turistica, ha goduto di una produzione di cartoline notevole, come ben sanno i miei amici Filippo Chiappisi e Nicola Virgilio che ne sono appassionati collezionisti. Ciononostante sono riuscito nel tempo, con grande passione e con grande impegno, a mettere insieme una collezione di tutto rispetto, a dispetto delle scoraggianti premesse. Bisogna considerare che differenza di altre collezioni, come quelle di francobolli o di monete ad esempio, quella di cartoline paesaggistiche d'epoca sfugge a qualsiasi tentativo di catalogazione. Mentre i primi sono sempre stati stampati e battuti su scala nazionale da un'autorità statale, ubbidendo a criteri ben precisi di produzione, per cui se ne conosce perfettamente quali esemplari siano stati prodotti, per quanto tempo e in che tiratura, al contrario le cartoline venivano stampate (o comunque commissionate) localmente, ad opera di editori del posto, nella maggior parte dei casi titolari di tabaccherie, bar o piccoli esercizi commerciali, affidandosi spesso all'opera e all'estro di fotografi locali. Nessun collezionista di cartoline d'epoca quindi, contrariamente ad uno di filatelia o di numismatica, è in grado di conoscere quanti diversi esemplari siano stati prodotti nel tempo o quali particolari



soggetti, scorci, vie o piazze del paese siano stati immortalati né, di conseguenza, è in grado di sapere quanti esemplari mancano alla sua collezione né saprà mai se la sua ricerca è finalmente conclusa. Tutto questo rende la collezione di cartoline particolarmente affascinante. Il ritrovamento di una cartolina mancante, sconosciuta fino a quel momento, con la scoperta di nuovi particolari, di nuovi punti di vista che rivelano dettagli inediti di quello che era il paese settanta, ottanta o cento anni fa, magari animata da personaggi in costumi del tempo, è sempre in grado di dare delle belle emozioni. Dal punto di vista storico è indubbio che questo si traduca in un interessante strumento per documentare visivamente le trasformazioni (a volte le distruzioni!) di un contesto urbano lungo un arco di tempo che va dagli ultimi decenni dell'ottocento (periodo entro il quale la cartolina postale fa la sua apparizione) fino ai nostri giorni, ma consente anche di intravedere l'evoluzione nel tempo della tecnica fotografica e dei procedimenti di stampa. Da tutto ciò deriva il valore culturale dell'immagine in cartolina e con esso la necessità di scovare questo genere di frammenti di una realtà passata prima che il tempo li cancelli irrevocabilmente. Ma accanto all'aspetto conoscitivo c'è anche, in questa collezione, un aspetto emozionale che riguarda la parte scritta della cartolina. Oltre a riportarci una bella

immagine del passato essa ci racconta una storia di persone vissute tanto tempo fa, con la loro calligrafia, i loro sentimenti, le loro emozioni, il loro linguaggio ormai desueto e, trattandosi di un piccolo paese come Caltabellotta, ci si può imbattere non di rado anche in frammenti di storia familiare. Voglio a questo proposito raccontare un episodio che ho vissuto personalmente. Nel 2006 il già nominato mio amico Nicola Virgilio, che con me condivide la passione per le cartoline d'epoca (oltre che i viaggi e le mangiate), mi telefonò da Verona, dov'era in corso una importante fiera di cartoline che vi si svolge due volte l'anno e dove ci siamo più volte recati insieme: "c'è una cartolina che ti potrebbe interessare". Si trattava di una cartolina piuttosto sbiadita con un panorama di Caltabellotta, spedita nel 1906 da tale Domenico Grisafi all'avv. Giuseppe Termini pretore a Partinico. Domenico Grisafi, di cui riconobbi subito la scrittura, era il fratello di mio nonno, nato nel 1871 e morto scapolo nel 1925, vissuto in quella che tutt'ora è la mia casa di Caltabellotta. Esattamente a cent'anni dalla sua spedizione la cartolina di Mico Grisafi con gli auguri di buon onomastico al pretore Termini di Partinico stava per concludere il suo misterioso peregrinare per tornare nella casa da cui era partita.

